



EX MONASTERO E CHIESA DI S. MARIA

Trovi questo punto di interesse in Cantù 2 – Tappa 2

INFORMAZIONI

Collocazione: il complesso dell'ex monastero di Santa Maria, ora adibito a Municipio, con l'annessa chiesa di S. Maria, tuttora funzionante, si trova nell'isolato compreso tra Piazza Marconi, via Manzoni e Piazza Parini.

Accesso: alla sede comunale si accede da piazza Parini 4; alla chiesa da via Manzoni 10.

Pavimentazione: piazza Parini è asfaltata; davanti all'ingresso del palazzo comunale c'è il marciapiede in cubetti di porfido. La chiesa di S. Maria è preceduta da uno slargo del marciapiede in cubetti di porfido e lastre in pietra poste perpendicolarmente all'ingresso; i gradini sono in pietra.

Barriere Architettoniche: per accedere alla sede comunale non ci sono barriere architettoniche. Per accedere alla chiesa occorre salire quattro gradini di altezza variabile in rapporto alla pendenza dello slargo; sulla sinistra, l'ultimo gradino è allo stesso piano dello slargo.

Servizi: fermate degli autobus urbani ed extraurbani in via Manzoni e in piazza Parini; Bancomat in Piazza Garibaldi e in via Corbetta; Farmacie in via Ariberto da Intimiano e via Matteotti;

Svago e Ristorazione: bar e negozi; giardini pubblici in via Dante (Parco Argenti) e via Roma (Parco Martiri delle Foibe).

Altre informazioni: l'ex monastero, attualmente municipio, è visitabile negli orari di ufficio. Per maggiori informazioni si può consultare il sito del Comune di Cantù <https://www.comune.cantu.co.it/hh/index.php>.

La chiesa è generalmente chiusa; per informazioni vedere i numeri sotto riportati.

DESCRIZIONE

Un documento attesta la costituzione nel 1086 di un monastero benedettino da parte del *dominus* Omodeo Tanzi *de Canturio*, che lo donò ai Benedettini del monastero di S. Pietro di Cluny, insieme ad una vigna e terreni, campi e boschi, in suffragio della sua anima e di quelle dei parenti. In un altro documento del 1093 Alberto, priore del monastero benedettino di Pontida, riconosceva il monastero di S. Maria come femminile e cluniacense; come priora fu designata Agnese "*de Burgundi*". Secondo la tradizione, le Benedettine introdussero la lavorazione del merletto nel Canturino, anche se don Carlo Annoni propendeva per le Umiliate.

L'edificio monastico, di grandi dimensioni, ha un chiostro principale e un secondo più tardo, verosimilmente seguente alla costruzione della chiesa seicentesca. Dopo la soppressione nel 1798, ai tempi della Repubblica Cisalpina, la struttura fu trasformata in caserma; in seguito, acquistata dal Comune, fu usata come edificio scolastico e, agli inizi del nuovo millennio, è divenuta la prestigiosa sede dello stesso Municipio.

Fin dal secolo XIII il monastero accoglieva le figlie delle famiglie maggiori di Cantù; nei secoli successivi divenne sempre più ricco e fiorente grazie anche alla protezione della nobiltà milanese e comasca da cui provenivano le monache. Verso la metà del Seicento fu decisa l'erezione di una nuova chiesa, in sostituzione di quella più antica, già rimaneggiata durante l'episcopato di San Carlo Borromeo con la divisione in due parti, una esterna per i fedeli ed una più piccola, interna per le monache di clausura, separate da una grata. L'incarico della ricostruzione fu affidato a Girolamo Quadrio, architetto della Fabbrica del Duomo di Milano, a cui subentrò il figlio Giovan Battista. I lavori furono eseguiti tra il 1665 e il 1683. In seguito alla soppressione del monastero, la chiesa rimase chiusa e gli arredi dispersi; acquistata da Giacinto Galimberti dopo il 1802, fu riconsacrata nel 1839 per interessamento del prevosto don Carlo Annoni.

La facciata, in mattoni, è incompiuta; spicca il bel portale in pietra progettato da Giovan Battista Quadrio,

sormontato da una grande conchiglia da cui si dipartono due ghirlande.

L'interno, piuttosto spoglio, ha una pianta ottagonale, caratterizzata dall'alternarsi di pareti diritte e curvilinee, che con il vano di ingresso, il presbiterio e i due altari laterali (quello di destra dedicato all'*Immacolata Concezione* e quello di sinistra a *San Luigi Gonzaga*), creano un effetto cruciforme. Secondo l'architetto Stefano della Torre questa chiesa rappresenta «*un tentativo di conciliare il fascino e i profondi significati della pianta cruciforme e della pianta circolare*». L'imponente cupola è sormontata da un robusto tiburio; il peso della possente struttura barocca si scarica su quattro coppie di grandi colonne corinzie.

L'altare maggiore (in origine dedicato alla Natività della Vergine) è addossato a una parete dipinta con l'effetto *trompe l'oeil*, che simula due finestre aperte sul monastero. Al centro una grande pala raffigura la *Vergine con il Bambino e i Santi Giacinto, il vescovo di Como Adalberto, due frati domenicani e due offerenti*, inquadrata da diciotto *Episodi della vita del Santo*. Si tratta di un'opera del pittore bresciano Grazio Cossali (1596), proveniente dalla chiesa domenicana di S. Giovanni in Pedemonte a Como a seguito della donazione di Giacinto Galimberti. Nel presbiterio sono collocate tre iscrizioni che ricordano la traslazione delle ossa di Agnese "de Burgundi" nel 1690.